

Il viaggio di Alice. La pedagogia di Lewis Carroll

Alfredo Incollingo

Il Paese delle Meraviglie

Lo scrittore Lewis Carroll si beffava della rigida società inglese dell'età vittoriana, canzonandola con i toni fantastici tipici della favola e della fiaba, che ritroviamo nel suo romanzo *Alice nel paese delle meraviglie* (1865).

Il «Paese delle Meraviglie» è un mondo dove tutte le norme sociali dell'Inghilterra vittoriana sono puntualmente trasgredite¹. Alice, che va alla scoperta di questa strana realtà, non riesce con disinvoltura ad affrontare gli eventi che la vedono protagonista, inibita dal rigido moralismo della sua epoca. Il viaggio nel «Paese delle Meraviglie» è l'occasione per la bambina di liberarsi da tutti i freni morali, un percorso interiore alla scoperta di un sé represso dalle logiche sociali².

Alice e l'infanzia ritrovata

Nonostante alle volte i toni eccessivi del romanzo possano indurre a pensare ad un elogio dell'anarchia morale, in realtà Carroll utilizza questi costrutti narrativi così forti per la «pars destruens» della sua riflessione pedagogica. Negando qualsiasi valore all'autoritarismo, al nozionismo e al rigorismo ipocrita della società inglese vittoriana, ribadiva la necessità di ritrovare un rapporto più sincero e genuino con la vita, dando così voce a quel «fanciullino» pascoliano così tanto disprezzato dai suoi contemporanei. «I personaggi di Carroll», scrive Titti Castiello, «diventano delle garbate prese in giro di uomini e del modo di pensare dell'Inghilterra vittoriana»³.

Il percorso iniziatico

Alcuni episodi emblematici del romanzo di Carroll ci mostrano il cambiamento emotivo e cognitivo di Alice. Nelle prime pagine del racconto, la bambina si imbatte in un'ampolla con la scritta «Bevi!».

«Alice tornò verso il tavolinetto quasi con la speranza di poter trovare un'altra chiave, o almeno un libro che indicasse la maniera di contrarsi come fa un cannocchiale: vi trovò invece un'ampolla, (e certo prima non c'era, - disse Alice), con un cartello sul quale era stampato a lettere di scatola: 'Bevi!'"⁴

Ricordando i racconti di bambini vittime di trappole insidiose, perché avevano disubbidito ai grandi, esita a bere quel liquido misterioso. Cresciuta con l'idea che i bimbi devono sempre seguire i «consigli delle persone più grandi»⁵, essendo incapaci di ragionare da soli, Alice si ferma a osservare la bottiglia per cercare la scritta «veleno», di per sé non garante di innocuità del liquido contenuto al suo interno.

«"È una parola, bevi!" - Alice che era una bambina prudente, non volle bere. - "Voglio vedere se c'è scritto: Veleno" - disse, perché aveva letto molti raccontini intorno a fanciulli ch'erano stati arsi, e mangiati vivi da bestie feroci, e cose simili, e tutto perché non erano stati prudenti, e non s'erano ricordati degli insegnamenti ricevuti in casa e a scuola; come per esempio, di non maneggiare le molle infocate perché

¹ T. CASTIELLO, *Un viaggio nel paese delle meraviglie*, in «Exlibris», anno I (1997), n. 1, p. 4.

² S. DEMOZZI, *Le avventure di Alice tra controllo e cambiamento. Una rilettura pedagogica del classico di L. Carroll*, in «Studi sulla formazione», 2008, n. 1, pp. 101-102.

³ T. CASTIELLO, *Un viaggio nel paese delle meraviglie*, cit., p. 4.

⁴ L. CARROLL, *Alice nel Paese delle Meraviglie*, p. 4: <http://www.lettregiovani.it/E-book/Alice.pdf>.

⁵ IBID.

scottano; di non maneggiare il coltello perché taglia e dalla ferita esce il sangue; e non aveva dimenticato quell'altro avvertimento: “Se tu bevi da una bottiglia che porta la scritta Veleno, prima o poi ti sentirai male”. Ma quell'ampolla non aveva l'iscrizione Veleno. Quindi Alice si arrischiò a berne un sorso. Era una bevanda deliziosa (aveva un sapore misto di torta di ciliegie, di crema, d'ananasso, di gallinaccio arrosto, di torrone, e di crostini imburati) e la tracannò d'un fiato»⁶

Decide di bere la misteriosa bevanda, superando questa prima prova e assumendosi, per la prima volta, le conseguenze della sua scelta⁷. In un altro episodio del libro, la bambina mangia un fungo magico che la ingrandisce e la rimpicciolisce continuamente fino a perdere qualsiasi cognizione di sé e del suo corpo.

«Alice s'appiattò come meglio poté fra gli alberi, perché il collo le s'intralciava tra i rami, e spesso doveva fermarsi per districarmelo. Dopo qualche istante, si ricordò che aveva tuttavia nelle mani i due pezzettini di fungo, e si mise all'opera con molta accortezza addentando ora l'uno ora l'altro, e così diventava ora più alta ora più bassa, finché riuscì a riavere la sua statura giusta»⁸

Queste repentine trasformazioni ci profilano «l'idea di un individuo nuovo, per lo più destabilizzato, coinvolto in continue mutazioni, ma liberato dai precetti del “come si deve essere”, e più avvertito sull'importanza del “come ci si sente”»⁹.

Alice non potrà più conformarsi passivamente ai valori dell'austera società vittoriana e le trasformazioni del suo corpo manifestano il cambiamento emotivo e cognitivo in corso¹⁰.

Una lezione di vita

Bacchettoni e ipocriti, gli adulti, così ligi nel far rispettare le regole, vengono ridicolizzati nel romanzo di Carroll. Il loro autoritarismo, che si evince in politica e negli abusi di potere, è preso in giro nelle figure del Re e della Regina di Cuori. Le continue metamorfosi del Gatto, che scompare o ricompare sulla scena a suo piacimento, è un personaggio «sconveniente», «è forse l'adulto veramente saggio, maturo, consapevole, forte e indipendente». Il mondo degli adulti è insidioso, ipocrita e sleale, come la partita di croquet con la Regina di Cuori, dove ognuno pensa a sé stesso. Nonostante queste difficili prove, Alice cresce, matura e acquista una certa autonomia di pensiero. È adesso una persona «aliena» nella società rigida dell'Inghilterra vittoriana¹¹.

⁶ IBID.

⁷ S. DEMOZZI, *Le avventure di Alice tra controllo e cambiamento. Una rilettura pedagogica del classico di L. Carroll*, cit., pp. 101-102.

⁸ L. CARROLL, *Alice nel Paese delle Meraviglie*, cit., p. 19.

⁹ *Alice disambientata*, a cura di G. CELATI, Firenze, Le Lettere, 2007, p. 9.

¹⁰ T. CASTIELLO, *Un viaggio nel paese delle meraviglie*, cit., p. 5.

¹¹ IBID.